

## focus energitalia

# Efficienza, tempo di pagelle case promosse, Pa bocciata “Non investe abbastanza”

IL 2017 È STATO IL QUINTO ANNO CONSECUTIVO DI CRESCITA DEL SETTORE, UNA VOLTA “FRATELLO MINORE” DELLE RINNOVABILI. CORRONO TERZIARIO E INDUSTRIA, LO STATO RESTA L'ANELLO DEBOLE

Vito de Ceglia

Milano

Il settore dell'efficienza energetica, considerato fino a ieri il “fratello minore” delle rinnovabili, si è definitivamente emancipato raggiungendo la piena maturità. Nel 2017 gli investimenti si sono attestati intorno a 6,7 miliardi di euro, con un trend che da 5 anni continua a mantenersi molto positivo: +10% rispetto al 2016 e un tasso di crescita annuale composto (Cagr) del 12%. Incrementi a doppia cifra che trovano conferme anche nel corso del primo semestre 2018. I settori trainanti sono i segmenti residenziale/terziario e industriale: il primo cattura il 65% degli investimenti (+10%), il secondo il 33% (+12%).



Nella foto qui sopra Vittorio Chiesa direttore di E&S Group

Il settore che registra numeri negativi è invece quello della Pubblica Amministrazione (PA) che ha una spesa in efficienza energetica di circa 130 milioni di euro, cioè solo il 2% del totale.

Sono solo alcuni dei passaggi più significativi conte-

nuti nell'ottava edizione dell'Energy Efficiency Report 2018, realizzato da Energy&Strategy Group della School of Management del Politecnico di Milano con la collaborazione di moltissime aziende e operatori del comparto. Lo studio dedica un intero capitolo all'efficienza energetica nel settore della PA analizzando i numeri, le tecnologie, le modalità di investimento e gli attori in gioco della filiera mettendo in evidenza i punti di forza e di debolezza di ognuno.

Allo stato attuale, fa notare lo studio, sono presenti numerosi aiuti finanziari per poter effettuare investimenti in efficienza energetica nella PA: il Prepac, il Fondo nazionale per l'efficienza energetica, il Fondo europeo per l'efficienza energetica e il Fondo europeo di sviluppo regionale. Tuttavia, il tasso di penetrazione delle soluzioni per ottimizzare il consumo di energia in ambito pubblico risulta ancora molto limitato. Vediamo i motivi principali di questo ritardo.

### Le superfici opache.

La maggior parte degli investimenti in efficienza energetica realizzati in ambito PA riguardano le superfici opache per un controvalore di circa 40 milioni di euro. «Questo alto valore è dovuto al fatto che gli isolamenti termici a cappotto vengono introdotti spesso contestualmente alla ristrutturazione di edifici storici della PA», premette il direttore di E&S Group Vittorio Chiesa. Le seconde e terze soluzioni tecnologiche adottate nel comparto nel 2017 sono state le caldaie a condensazione e le chiusure vetrate, con

investimenti rispettivamente di 2,5 milioni e 2,2 milioni di euro. «È interessante notare come non siano presenti investimenti in 'building automation' — sottolinea il direttore — perché questa tecnologia può essere considerata anco-

ra di nicchia, in quanto la digitalizzazione all'interno del comparto resta agli albori».

### Le forme di investimento.

I 130 milioni di euro di investimenti in efficienza energetica nella PA nel 2017 sono ripartiti tra Consip, Project Financing e Bandi Regionali. Il valore maggiore si ritrova nei contratti stipulati tramite Bandi Regionali (70-85 milioni) e Project Financing (40-55 milioni). Di contro, Consip copre quasi l'80% dei contratti complessivamente stipulati. «Nei primi

due casi il valore è più alto perché vengono realizzati progetti più complessi, con un alto grado di specializzazione e dal costo di realizzazione più elevato. Mentre nel terzo caso il valore è più basso perché la PA si rivolge a Consip per progetti standard o con un basso grado di personalizzazione», puntualizza Chiesa.

Inoltre, aggiunge il direttore, «la PA e nello specifico i piccoli comuni fanno affidamento al Consip anche nel caso in

Migliorare l'efficienza energetica dei palazzi degli uffici pubblici può permettere di liberare risorse da destinare ai territori governati. Edison ha un piano per raggiungere questo obiettivo



cui non sia presente un ufficio tecnico specializzato sull'effi-

cienza energetica e quindi non siano presenti competenze interne in grado di mettere in pratica l'iter organizzativo richiesto. Questo costituisce uno dei punti di debolezza della PA, settore nel quale non sono ancora molto diffuse figure professionali come Energy Manager o EGE (esperti in gestione dell'energia). Soggetti, questi ultimi, che operano in ambito civile o nella PA nel 25% dei casi».

### Mercato di beni e servizi.

Nel 2017 l'andamento del valore economico nella PA delle tecnologie per l'efficienza energetica contrattualizzate sul MePa è pari a 1,9 milioni di euro. Dallo studio di E&S Group è possibile però osservare come il valore economico degli ordini sia aumentato dal 2015 al 2016 con una crescita del 17%. Anche il numero di contratti stipulati ha seguito questo trend positivo, passando da 188 contratti nel 2015 a 203 contratti l'anno successivo. Dal 2016 al 2017 si è però registrato un aumento vertiginoso

del 176%, con quasi 1,9 milioni di euro scambiati sul mercato e 720 contratti stipulati, corrispondenti allo 0,12% rispetto alla totalità dei contratti sul MePa nel 2017. «In particolare, l'anno scorso — dice Chiesa — si è avuta una profonda disparità tra le varie tecnologie scambiate sul mercato. Le pompe di calore ricoprono l'85% del valore economico, seguite dalle caldaie a condensazione con il 10%, gli impianti di illuminazione con il 4% e infine il solare termico che non raggiunge l'1%».

### Gli attori coinvolti.

Lo studio riporta anche che oggi non c'è alcun soggetto capace di dominare il mercato della PA e di superare la maggior parte delle barriere. «La barriera più preponderante che affligge tutti i soggetti coinvolti è relativa alla burocrazia e i lunghi tempi di attesa tra pubblicazione del bando, nomina del vincitore e concreta attuazione dell'intervento».

Gli operatori che riescono ad aggredire maggiormente il

gement. «Le utility riescono soprattutto ad entrare nel mercato con la metodologia del partenariato pubblico privato (Ppp), grazie alla buona disponibilità economica nel finanziare gli investimenti — spiega Chiesa — Il facility management, invece, è più portato alla partecipazione tramite Consip e alla gestione e manutenzione ordinaria degli impianti».

Lo studio osserva infine che le ESCo rimangono a lato del mercato perché faticano ad entrare soprattutto con gli "energy performance contract" tramite la metodologia Consip, caratterizzato dalla standardizzazione delle soluzioni offerte. Mentre i fornitori di tecnologie aggrediscono molto debolmente il mercato PA, limitati dall'impossibilità di vendere le tecnologie di "building automation" a causa del poco interesse da parte della PA verso la digitalizzazione negli edifici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PA, GLI INVESTIMENTI PER TECNOLOGIA

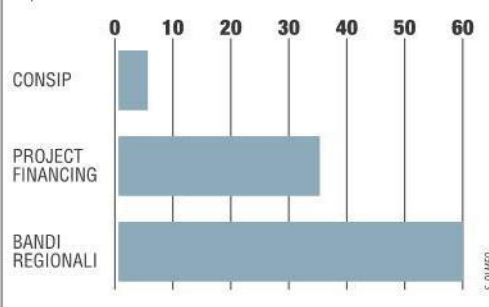
Realizzati nel 2017 in efficienza energetica



S. DI MEO

## PA, LE FORME DI INVESTIMENTO

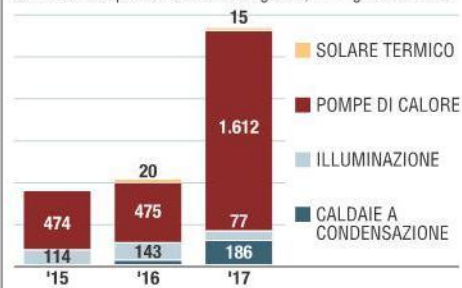
Ripartizione % 2017



S. DI MEO

## PA, IL VALORE DELLA TECNOLOGIA

Dati Consip: andamento MEPA (Mercato Elettronico Pubblica Amministrazione) misurato sugli ordini diretti di beni e servizi per l'efficienza energetica, in migliaia di euro



S. DI MEO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**+10% 2%**

### GLI INVESTIMENTI

Nel 2017 gli investimenti in efficienza energetica si sono attestati intorno a 6,7 miliardi di euro, con un trend che da 5 anni continua a mantenersi molto positivo: +10% rispetto al 2016 e un tasso di crescita annuale composto (Cagr) che ha raggiunto il 12%

### LA QUOTA DELLA PA

Il settore che registra numeri negativi negli investimenti per l'efficienza energetica è quello della Pubblica Amministrazione (PA) italiana. Gli uffici pubblici del Belpaese hanno una spesa in efficienza energetica di circa 130 milioni di euro, cioè solo il 2% del totale

mercato sono quelli meno specializzati sull'efficienza energetica: le utility e il facility mana-

